

La tunica del Risorto per la comunità

“Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti”:
è questo l’annuncio sconvolgente che la Chiesa accoglie nel giorno di Pasqua.

L’uomo di Nazareth è davvero unico!
Dopo più di 2000 anni siamo ancora qui a raccontare una storia che fatichiamo a capire,
ma che forse, non è proprio da capire!

Una storia che ha la pretesa di essere vissuta.
Non si capisce la fede, la nostra piccola ragione si ferma sulla soglia,
la nostra immaginazione si schianta sulla linea dell’orizzonte.

La fede inciampa in una pietra rimossa durante la corsa della vita.
La fede si compie attorno all’essenzialità di una mensa che

rende il pane forza di resistenza e il vino ebbrezza di carità.

Sono questi i segni che parlano oggi dell’Uomo di Nazareth.
Una pretesa da vivere!
Una possibilità che spacca con l’abitudine, che sgretola l’indifferenza, che rimuove i massi dell’egoismo.

Non c’è nulla da capire, perché quando si ama non è importante capire.

Il Risorto, l’Uomo di Nazareth, i suoi discepoli, l’uomo, gli uomini di sempre, noi...
il Risorto li ama e li ama da Risorti.

La fede è dono da accogliere!
Ci vuole l’umiltà, la piccolezza di chi sta davanti alla meraviglia di Dio con il cuore aperto e gli occhi desiderosi di luce.

L’Eucaristia, preludio di Resurrezione,

è tutto questo per l’oggi del credente, per il suo futuro e per una profezia di pace sul mondo.

Una fede vissuta: questo l’augurio!
Una fede che genera continuamente dal grembo degli adulti la credibile testimonianza della Resurrezione.

Cari amici, il mondo ha bisogno di voi.

Buona Pasqua!